

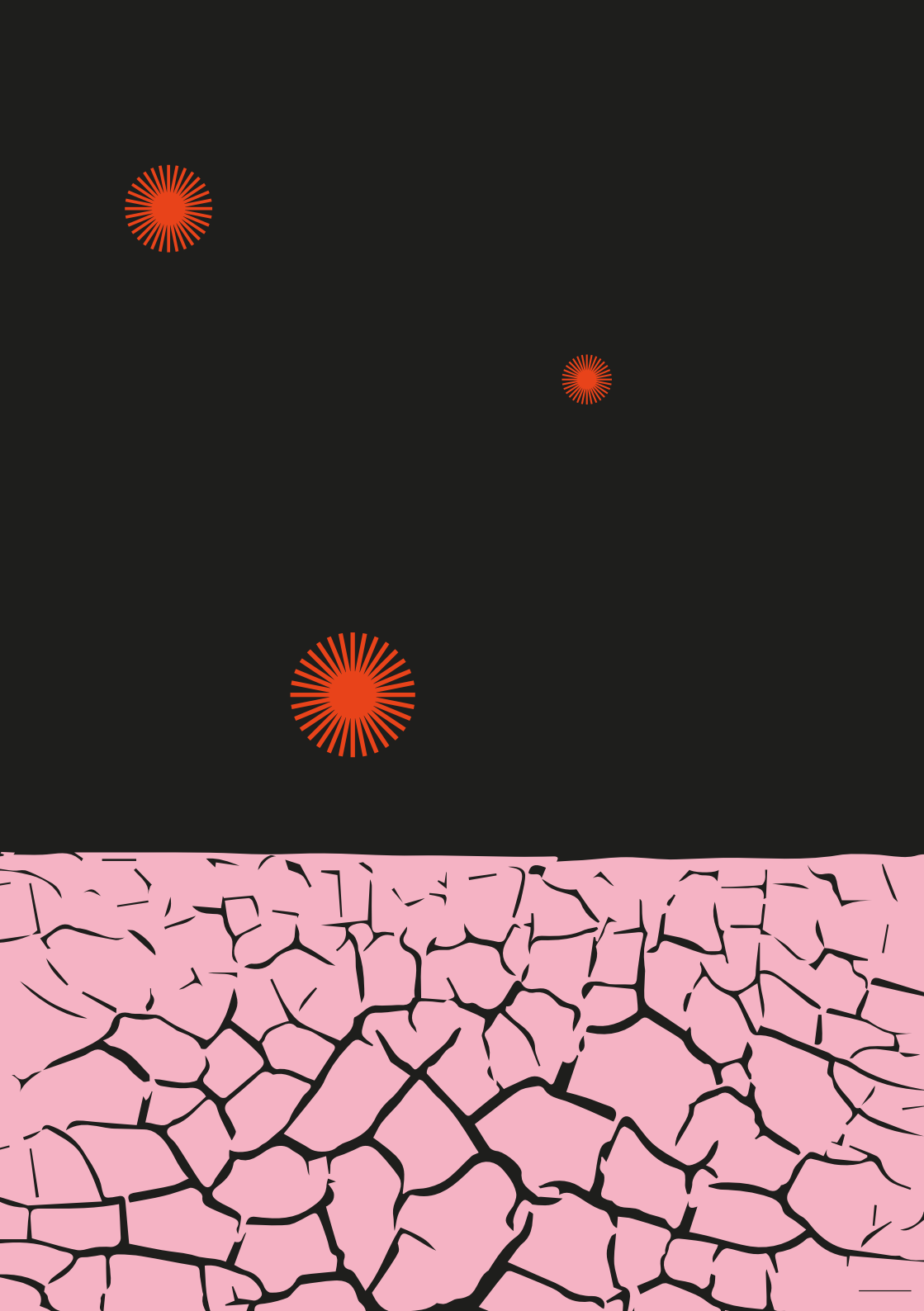
Poeticamente corretto

anteferma



GROUND

Social Forum



# **GROUND**

**Poeticamente corretto**



a cura di  
Michela Pace

# Colophon

## GROUND

Poeticamente corretto

**ISBN:** 979-12-5953-172-8 (cartaceo).

**ISBN:** 979-12-5953-066-0 (digitale).

**citazione:** Michela Pace (a cura di), GROUND.

Poeticamente corretto. Anteferma Edizioni,

Conegliano, 2025.

**comitato scientifico:** gli autori e le autrici dei saggi sono parte del comitato scientifico di GROUND Social Forum 2025. Il comitato scientifico è composto da: Stefano Balbi, Maria Berlato, Mattia Bertin, Mauro Bossi, Giorgio Brizio, Morena Cadaldini, Enrico Coniglio, Francesca Costenaro, Jacopo Dalai, Silvia Dalla Rosa, Marta De Marchi, Barbara Di Tommaso, Adele Donanzan, Elena Ferrarese, Giovanna Ferretti, Gianfranco Franz, Alessia Franzese, Roberta Fusari, Jacopo Galli, Chiara Grigoletto, Anna Lambertini, Sara Lando, Marco Lo Giudice, Francesco Malavolta, Luca Mazzarella, Marie Moise, Stefano Munarin, Riccardo Nardelli, Michela Pace, Andrea Pase, Michele Patuzzi, Luca Pazzaglia, Ennio Ripamonti, Enrico Remonato, Francesco Scarel, Agnese Sonato, Cinzia Tasca, Enrico Zarpellon.

**fotografie:** Francesco Malavolta.

**grafica e illustrazioni:** Andrea Koes Crestani.

**editore:** Anteferma Edizioni, Conegliano.

**prima edizione:** settembre 2025.

Questo libro è l'esito di GROUND Social Forum, organizzato da Rete Pictor e Università Iuav di Venezia, sostenuto da Fondazione CariVerona all'interno del progetto ClimHub e finanziato con fondi del bando CariVerona Habitat 2022.

## copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

# Indice



**6      GROUND è abitare la terra**

UN MANIFESTO

**8      Primo strato**

Michela Pace

**11      Convivio: un banchetto di sguardi,  
parole, metafore e relazioni**

Luca Pazzaglia

**17      Popoli in movimento**

fotografie di Francesco Malavolta

**34      Speranza**

Mauro Bossi

**38      Come bucato, al vento**

Marco Lo Giudice

**41      L'arte di problematizzare il mondo.  
Sulle spalle di Paulo Freire**

Ennio Ripamonti

**47      Potere è potare**

Mattia Bertin

**50      Smielatura n.1**

Riccardo Nardelli

**52      Le voci altre**

Enrico Zarpellon

**56      Il suono delle aree a margine**

Enrico Coniglio

|                                                                                           |           |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| La grande zolla<br>Michela Pace                                                           | 59        |
| GROUND e il Quarto spazio:<br>un incontro tra arte, scienza e società<br>Francesco Scarel | 63        |
| Stare con i piedi per terra<br>Alessia Franzese                                           | 66        |
| Elogio al tempo perso<br>Sara Lando                                                       | 69        |
| <b>Smielatura n.2</b><br>Riccardo Nardelli                                                | <b>72</b> |
| Turning Ground<br>Andrea Pase                                                             | 74        |
| All'intersezione tra oppressione e privilegio<br>Marie Moise                              | 82        |
| UnLimiteDNA<br>Enrico Remonato                                                            | 86        |
| Agio e morte<br>Jacopo Dalai                                                              | 91        |
| Paesaggi di resistenza<br>Anna Lambertini                                                 | 94        |
| <b>Smielatura n.3</b><br>Riccardo Nardelli                                                | <b>98</b> |
| Di sonore relazioni, libere espressioni<br>e arricchenti fragilità<br>Elena Ferrarese     | 100       |
| Distanza e metamorfosi<br>Gianfranco Franz e Roberta Fusari                               | 103       |
| La violenza degli argini<br>Silvia Dalla Rosa                                             | 105       |

- 109     **Atlanti/de**  
Marta De Marchi
- 112     **Green man walking**  
Michele Patuzzi
- 114     **Scienza aperta e tecnologia democratica  
per un futuro sostenibile**  
Stefano Balbi
- 122     **Rivoluzione quantica e comunità:  
gli impatti sconosciuti del progresso**  
Luca Mazzarella
- 125     **Chat/doc?**  
Morena Cadaldini
- 129     **Il paradosso del rispetto: oltre i limiti del politicamente  
corretto nel dialogo sulla disabilità**  
Adele Donanzan
- 132     Smielatura n.4**  
Riccardo Nardelli
- 134     **Tutta colpa dell'architetto.  
Riscoprire l'evoluzione per errori**  
Jacopo Galli
- 139     **Errare per natura**  
Agnese Sonato
- 141     **Riscoprire e progettare le reti minori come "labirinto  
di libertà multispecie"**  
Stefano Munarin
- 145     **Le reti di prossimità nella disabilità:  
un'ambizione possibile?**  
Maria Berlato e Cinzia Tasca
- 148     **Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore**  
Giovanna Ferretti
- 152     **Notizie sugli autori e sulle autrici**

# Potere è potare

## ***Chi decide cosa tenere e cosa cambiare?***

Chi decide cosa tenere e cosa cambiare? La modernità ha espanso una colata di cemento e asfalto ovunque sia arrivata, immobilizzando e impermeabilizzando le terre e le colture, e allo stesso modo le teste e le culture. La compressione e il contenimento portano a stati di eccitazione, all'accumulo di energia potenziale. A scala globale il cambiamento climatico è questo: un aumento dell'energia disponibile causa una serie crescente di reazioni violente che rompono l'equilibrio forzoso della stabilità delle reti economico-infrastrutturali. Una rivoluzione, detta altrimenti, da cui sappiamo dove si entra ma non dove si esce.

Non è possibile salvare tutto, è una certezza. L'unica possibilità per non atterrare di faccia sul cambiamento climatico è tagliare con grande rigore ciò che non è necessario salvare.

Ma cosa tagliare? Le nostre città sono completamente patrimonializzate. In Italia ogni edificio che ha più di 70 anni è sottoposto a una valutazione della sovrintendenza. Nessuno vive nei centri storici ma non siamo disposti a trasformarli. Le proprietà immobiliari nei quartieri e nei paesi si accumulano vuote e inutilizzate ma non siamo disposti a confiscarle. Al contrario, pur essendo lì da molto prima, i fiumi, i boschi e le poche distese ecologiche sono considerati erodibili, sempre trasformabili. Il processo di difesa del costruito è detto conservazione. Ricordiamo che la conservazione è l'atto dei conservatori.

Non riguarda solo le case.

Dopo decenni di tagli economici “per il bene dell'Europa”, in cui il mantra era che non ci possiamo permettere questi livelli di welfare, di sanità, di trasporti pubblici, di colpo la spesa è non solo accettabile ma necessaria se si tratta di armi ed eserciti. Agitando lo spauracchio della guerra alle porte, nonostante – o forse proprio per coprire – l'aumento di disastri di origine climatica in Europa, d'un tratto spendere enormi risorse pubbliche è imperativo.

Potere è potare.

Ci dicono che tutto non si può pagare, sappiamo che tutto non si può salvare. Allora il tema è cosa tagliare, cosa abbandonare, cosa definanziare, cosa lasciare fuori. È urgente un riordino di priorità, collettivo e consapevole. Cambiamo mentalità e rinunciamo a un modello di conservazione dell'esistente capzioso, derivante dall'abitudine più che dal senso. Il titolo di questa edizione di GROUND è *Poeticamente corretto*. Per sviluppare un prodotto, o un progetto, poeticamente corretto è necessario attenersi molto più alla sostanza che alla forma, è necessario decidere, e recidere. Potere è potare quindi, e non

possiamo subire questa potatura ubriachi di un'ideologia del tecnico, dell'inevitabile.

Insieme potiamo.

Dobbiamo, non l'impersonale “è necessario” o “si deve”, né l'incerto “dovremmo” o “dovremo”. Oggi dobbiamo prenderci la piena libertà di scegliere cosa potare, come disobbedire e quanto tagliare di ciò che è inessenziale. Potiamo presto, come pratica quotidiana, dalla disconnessione, dalla rinuncia a quelle persone e a quelle situazioni tossiche, e come pratica politica di resistenza attiva, difendendo i fiumi e i prati, ribellandoci alla spesa bellica e alla conservazione di beni inutili. Noi potiamo.